



I FILM IN CONCORSO

Concorso lungometraggi (7 film). Premio “Lavoro 2024” JFD – Inail Piemonte

***A shepherd (Un pasteur)* di Louis Hanquet (Francia, 2024, 71')**

1° ottobre, ore 17, Cinema Massimo (Sala 3)

Nelle Alpi francesi, lontano da tutto, Felix accudisce il suo gregge vivendo per mesi in un mondo inaccessibile dove si aggira un essere invisibile: il lupo. La solitudine avvolge le sue giornate in montagna riempite dal prendersi cura degli agnelli, dalla costruzione di recinti, dalla poesia. Più a valle c'è il paese. E si trova la fattoria che rappresenta l'altro luogo di vita e lavoro contadino di questo giovane pastore nel periodo in cui gli animali vengono spostati nelle stalle e nei campi. Prima che inizi un'altra stagione e si torni in alta montagna con il gregge. Felix vive da solo e lavora con il padre portando avanti una radicale scelta di vita che va in direzione contraria rispetto alla globalizzazione.

Realizzato dal documentarista francese Louis Hanquet, *A Shepherd* è un film che ama gli esseri viventi, umani e animali, crea emozione e ci porta a conoscere un lavoro dove il contatto con la natura produce sempre nuove scoperte. Premio Genziana d'oro come miglior film al festival di Trento 2024.

***Aamelat. Jornaleras de la guerra* di Eva Parey (Spagna, 2023, 60')**

5 ottobre, ore 19, Cinema Massimo (Sala 3)

Dopo lo scoppio della guerra in Siria nel 2011 5,6 milioni di persone hanno lasciato il Paese per cercare rifugio in Turchia, Libano, Giordania, Iraq e Egitto, gli stati confinanti con quello siriano. Il Libano ha una popolazione di sei milioni di abitanti, il 25 per cento di loro sono rifugiati siriani. Questo è il contesto storico e geopolitico che sta alla base del documentario ambientato sul confine tra Libano e Siria. La regista e fotografa catalana Eva Parey segue un gruppo di donne e ragazze siriane che sono state costrette a scappare dalla Siria per via del conflitto bellico trovando rifugio in Libano. Negli spazi di quella sistemazione “provvisoria” e inospitale le donne sono “manodopera di guerra” in una terra straniera, obbligate a lavorare nei campi sotto il controllo di caporali. Una vita di fatica, sopravvivenza, lontananza, soprusi documentata con lo stile del reportage per portare in primo piano persone intrappolate in un limbo.

***Bottlemen* di Nemanja Vojinović (Serbia/Slovenia, 2023, 75')**

2 ottobre, ore 19, Cinema Massimo (Sala 3)

Vinča è un sobborgo alla periferia di Belgrado. Settemila anni fa alcuni dei più grandi insediamenti dell'Europa preistorica si trovavano qui. Quella che un tempo era una culla della civiltà europea adesso si è trasformata in una delle più ampie e malsane discariche d'Europa. Una comunità, soprattutto di Rom, conosciuta come “bottlemen”, vive una vita precaria raccogliendo bottiglie di plastica nello svolgimento di un lavoro tossico nel contatto quotidiano con quelle montagne di spazzatura. Una comunità suddivisa in bande come branchi di lupi che competono per prelevare e accatastare sui camion quell'“oro di plastica” di bottiglie usate allo scopo di riciclarle. Con echi western, uno sguardo da documentario d'osservazione e al tempo stesso di vicinanza con quelle persone, in particolare alcune di loro, il film segue gli ultimi giorni di quella gente, mentre cambiamenti radicali si stanno manifestando in quel luogo al fine di bonificarlo.

Miglior doc al festival di Sarajevo 2023.

***Château rouge* di Hélène Milano (Francia, 2024, 107')**

3 ottobre, ore 19, Cinema Massimo (Sala 3)

Quartiere della Goutte d'Or di Parigi, stazione della metropolitana Château Rouge, liceo Georges Clemenceau. La scuola è frequentata da ragazze e ragazzi irrequieti e già costretti a crescere in fretta di fronte a profondi disagi personali e sociali. Costruiscono le loro personalità, si perdono, si cercano. Gli adulti tentano di comprenderli e guidarli, dare loro un'istruzione e un'educazione, nonostante la violenza del sistema.

Hélène Milano segue una classe di terza, osserva le difficoltà quotidiane che si manifestano ad adolescenti che vivono l'ambiente scolastico senza particolare entusiasmo e con ribellione portando tra i banchi le loro complesse esperienze private. Il film, presentato al festival di Cannes 2024 nella sezione indipendente ACID, alterna le ore trascorse in aula, le lezioni, i dibattiti, le riunioni, la presenza degli psicologi, le parole di quei giovani e quelle giovani che esprimono desideri spesso in collisione con la realtà.



King Coal di Elaine McMillion Sheldon (Stati Uniti, 2023, 78')

6 ottobre, ore 15, Cinema Massimo (Sala 3)

Gli Appalachi centrali sono un luogo di montagne e miti. La regista li conosce bene, vi è cresciuta, chiama quelle montagne "casa". Lì il carbone ha sempre avuto una profonda influenza sull'identità di quella comunità, non è solo una risorsa, ma un modo di vivere per una popolazione chiamata oggi a reinventare sé stessa. La regista, figlia di minatori e voce narrante, esplora con sguardo poetico le mutazioni di una regione, della sua regione, e intraprende un viaggio poetico e sociale attraverso passato, presente e futuro degli Appalachi. In tal modo, momenti di quotidianità nella miniera di carbone si alternano con materiali d'archivio in un film dove la natura assume un ruolo essenziale e nella quale una bambina si aggira in uno spazio al tempo stesso reale e immaginario. Perché *King Coal* esplora non solo una concreta realtà, ma reclama il potere magico delle storie e del modo di narrarle. Questa meravigliosa opera prima districa il dolore dalla bellezza e illumina l'innata capacità umana per il cambiamento.

Riders (El repartidor está en camino) di Martín Rejtman (Argentina/Portogallo/Venezuela, 2024, 82')

In Argentina la maggioranza dei lavoratori che fa consegne a domicilio per la locale applicazione UberEats è composta da venezuelani allontanatisi dal loro Paese per via della crisi economica. Un fenomeno iniziato circa vent'anni fa. Filmato durante la pandemia a Buenos Aires, Caracas e Colonia Tovar (città a 63 chilometri da Caracas), il nuovo film di Martín Rejtman ci immerge nella estenuante vita quotidiana di coloro che sono sfruttati dalle piattaforme economiche alle due estremità del Sud America. *Riders* mostra non solo il faticoso e continuo muoversi in bicicletta o in moto dei fattorini (in città rese vuote dal Covid ci sono quasi solo loro per le strade), ma anche le proteste per i loro diritti. Film di lenta osservazione frontale, silenziosa, che parla di emigrazione e gig economy, *Riders* si pone inoltre come mappatura di tre città seguendo gli spostamenti di questa moltitudine di persone lontana da casa e obbligata a non fermarsi mai, e si sofferma in particolare sulla storia di due fratelli appena arrivati in Argentina.

Viable di Ben Feldman (Stati Uniti, 2023, 45')

5 ottobre, ore 19, Cinema Massimo (Sala 3)

Sei mesi dopo avere avviato un'agenzia pubblicitaria su Tik Tok, Ted e Matt, venticinquenni co-fondatori, decidono di affittare una lussuosa villa sulla collina di Hollywood che servirà loro come ufficio e casa. Hanno trenta giorni per accumulare abbastanza soldi per garantire il pagamento dell'affitto e, cosa più importante, tenere in piedi la loro attività. Tra gestire impiegati, influencer, clienti e organizzare feste con tutti loro, i due comprendono che dirigere un'impresa prevede più sfide di quante immaginate. Avranno bisogno di un po' di potere, un po' di duro lavoro e un po' di fede per raggiungere il successo. Il mediometraggio descrive dall'interno le fasi di quell'esperimento cui molte persone si sono prestate. Per il regista «lo scopo era presentare uno sguardo naturale e neutrale sulla cultura della Generazione Z».

Concorso cortometraggi (12 film)

Premio "job for the Future" JFD – Camera di Commercio di Torino

4 ottobre, ore 17, Cinema Massimo (Sala 3) e 5 ottobre, ore 15, Cinema Massimo (Sala 3)

Aerolin di Alexis Koukias-Pantellis (Grecia, 2023, 19')

Sandy ha 30 anni, è un'attrice e soffre di asma. Stasera si esibirà in un teatro. Prima, però, deve tenere un corso di yoga per alcune signore anziane del suo quartiere, lavorare come clown ad una festa per bambini e fare un provino per uno spot pubblicitario. Nel mezzo di questa delirante routine, deve in qualche modo cercare di includere anche Spiros, il suo ragazzo.

Alarms di Nicolas Panay (Francia, 2024, 16')

Pierre sta supervisionando un cantiere di cui è responsabile e dal quale sorgerà un eco-quartiere. Pierre deve garantire che il lavoro non avvenga a scapito della sicurezza.



***Contadores* di Irati Gorostidi Agirretxe (Spagnai, 2023, 19')**

Anno 1978. Un gruppo di militanti trascorre la notte stampando un volantino: sta per essere firmato l'accordo per l'industria metallurgica e intende continuare la lotta. Durante la scrittura e la stampa del volantino, riflette sui rapporti personali e sulla convivenza comunitaria. Il giorno dopo, nell'atrio della fabbrica, si unisce a un comizio operaio per incoraggiare i propri colleghi lavoratori a lottare per condizioni migliori, ma la crescente sindacalizzazione del movimento operaio ha ridotto l'influenza che quelle persone avevano un tempo.

***Cryptid* di Amina Krami (Germania, 2023, 7')**

La crypto-startup di Yanna ha un disperato bisogno di finanziamenti, tanto da rivolgersi a un fondo pseudo-spirituale. Nell'atrio, prima di entrare, Yanna incontra Theo, un collega di gran lunga più affermato che le consiglia di fingersi un genio spiritualmente ispirato. Yanna non lo prende sul serio, ma indossa un dolcevita nero per completare il look alla "Silicon Valley". Quando incredibilmente la sua proposta viene accolta con entusiasmo, Yanna scopre che si tratta di qualcosa di più di semplice "spiritualità".

***Essential worker* di Areeba Naveed (Estonia, 2024, 4')**

Samira, una migrante messicana, parla al telefono con la madre raccontandole del suo lavoro. La realtà, però, è un po' diversa.

***La noche dentro* di Antonio Cuesta (Spagna, 2023, 24')**

Belén, una giovane infermiera, si sveglia dopo essere stata aggredita. È accusata di essere responsabile della morte di un bambino dopo avergli somministrato un farmaco. Lei sostiene di essere innocente e di poterlo dimostrare.

***La troisième dimension de l'impact* di Valentin Devriès (Francia, 2024, 13')**

Un'azienda organizza un seminario per i suoi dipendenti, occasione per un "respiro profondo collettivo". Per riflettere insieme sui valori aziendali, i facilitatori del seminario hanno previsto un gioco: una palla di plastica circola tra i colleghi, alcuni più motivati dall'esercizio rispetto ad altri.

***La vita magra* di Francesca Giuffrida (Italia, 2024, 19')**

Iris, madre trentenne, vive sola con sua figlia Lori, una bimba perspicace e vitale, nella periferia di Torino. Affiatate e complici, tirano avanti sopravvivendo senza reti di sostegno all'infuori del lavoro precario di Iris: vendere prodotti dimagranti di scarsa qualità porta a porta. Quando Lori non è a scuola, aiuta la mamma nelle vendite. A forza di vedere la mamma raccontare bugie pur di vendere i prodotti, anche Lori architetta un piccolo inganno ai danni di un bimbo come lei. Davanti a questa consapevolezza, Iris si trova a dover scegliere tra mantenere un lavoro che permette di vivere a entrambe o dare un esempio migliore a sua figlia. Ma non è una decisione semplice da prendere.

***Les meteos d'Antoine* di Julet Follet (Francia, 2024, 27')**

Antoine, un giovane agricoltore, rileva l'azienda agricola dei genitori insieme all'amico Léandre. La sua compagna Élise si preoccupa di definire il suo ruolo nel modo più preciso possibile. Un cortometraggio che mostra la vitalità e l'evoluzione di un mondo spesso ridotto alle sole difficoltà socio-economiche.

***Reem Al Shammary – The Bedouin Boxeur* di Mattia Ramberti (Italia, 2023, 15')**

Reem è nata e cresciuta nel deserto in una comunità beduina, dove ha dovuto affrontare una mentalità conservatrice, che non permette alle ragazze di studiare o fare atletica. Quando si trasferisce ad Amman con la sua famiglia, viene colpita dall'affascinante mondo della boxe e riesce a convincere i suoi genitori ad iniziare l'addestramento. Alla gente di Amman non piace molto l'idea di una donna boxeur, ma lei vuole dimostrare di potercela fare. Seguita da un allenatore, si prepara per Tokyo 2020, ma purtroppo non si qualifica. Dopo aver elaborato quello che vive come un fallimento personale, decide di aprire una palestra da sola e inizia ad allenare le ragazze più giovani del suo quartiere, con l'obiettivo di prepararle per Parigi 2024.

***The Ballad* di Christofer Nilsson (Francia/Svezia, 2023, 13')**

Un fattorino, stufo di essere trattato con superiorità da clienti ricchi e annoiati, sceglie di ribellarsi all'ennesima umiliazione, dando vita a una assurda, ma attualissima, lotta di classe.



***Via delle rose 36* di Kristian Xipolias (Italia/Grecia, 2024, 15')**

Corviale, Roma. Rita è una donna sulla trentina, madre della piccola Rosa, che lavora come bracciante agricolo presso un terreno situato nel suo quartiere. Un giorno, dopo essere stata bombardata da un Social Advertising che promuove un corso motivazionale tenuto dalla mental coach Tiziana Forte, inizia a sognare un futuro che fino a quel momento per lei sembrava irrealizzabile. Si iscrive al corso e, rapita dalla retorica della donna, proverà a dare una svolta licenziandosi dal lavoro e ricominciare da capo. Da qui inizierà a prendere in mano la sua vita, ma si troverà in balia di eventi che non aveva considerato e presto si renderà conto che in questo mondo così concreto non c'è possibilità di realizzare i propri sogni. Alla fine, però, un piccolo gesto, unito alla forte complicità con sua figlia Rosa, le daranno una nuova speranza.